

Le malattie del *rheuma* nel *Corpus Hippocraticum**

Rheumatic diseases in the Corpus Hippocraticum

G. Squillace

Dipartimento di Storia, Università degli Studi della Calabria, Cosenza

SUMMARY

Medicine of V and IV centuries B.C. attested in the *Corpus Hippocraticum* ascribes all diseases to the *rheuma*, i.e. the flux of humours into the body. This flux produces not only the rise of cold, hoarseness, cough, reddenings, dropsy, but also arthritis, sciatica, gout.

Reumatismo, 2007; 59(1):1-5

PER UNA DEFINIZIONE DI RHEUMA

Il termine greco *rheuma* nonché le parole correlate *rheumatizo*, *rheumatismos*, *rheusis* (ma anche *rheustos*, *rhyxis*, *rhyax*, *rhyas*, *rhyiskomai*) e i composti *καταρρέω*, *κατάρρους* sono strettamente collegate alla radice del verbo *ῥέω* che esprime l'idea del liquefare, colare, scorrere (1). In questo significato si ritrova tanto in contesti medici, che di seguito saranno presi in considerazione, quanto in contesti letterari legati ad ambiti tra i più diversi: per esprimere, ad esempio, lo scorrere dei fiumi (2), o più in generale dell'acqua (3); lo spargimento di sangue (4); in senso metaforico, la ricchezza di un paese (5); ma anche l'avanzata di un esercito (6); il fluire della parola (7); lo scorrere del tempo (8).

In ambito medico il verbo *ῥέω* e le parole ad esso correlate esprimono il flusso degli umori attraverso il corpo. Ve ne è chiara indicazione nel *Corpus Hippocraticum*, la raccolta di opere tramandata sotto il nome di Ippocrate di Cos, noto medico vissuto tra V e IV sec. a.C. (9) (Fig. 1), ma contenente trattazioni attribuibili a diversi autori (10). Precisamente, nello scritto *Sull'Arte*, tra le principali

operazioni che il medico deve compiere figura anche l'esame dei vari flussi (*rheumata*). Il medico deve essere in grado di valutarli in funzione del loro odore e colore, analizzandone delicatezza e consistenza, e di rilevare, sulla base di questo esame, se (e dove) la malattia è in corso o se sta per insorgere (11).

Il *Corpus Hippocraticum* riporta un'ampia casistica di malattie nelle quali interviene un *rheuma* di umori. Nell'opera *Prognosi coe* si parla di un *rheumatismos* dell'urina indicato come sintomo della malattia. A tal proposito - rileva l'autore - il colore



Figura 1 - Ippocrate (copia romana da un originale di II secolo a.C., tratta da A. Krug, *Medicina nel mondo classico*, München 1985, trad. it. Firenze 1990, 42).

*Il mio più vivo ringraziamento va al Dott. Luigi De Filippis per i suoi preziosi suggerimenti. Resta mia, ovviamente, ogni responsabilità per quanto sostenuto.

Indirizzo per la corrispondenza:

Prof. Giuseppe Squillace
Dipartimento di Storia
Università della Calabria, Cosenza
E.mail: giuseppesquillace@libero.it

dell'urina è un elemento di rilievo per stabilire il decorso - fausto o infausto - delle malattie acute, quando non è rossa ma biliosa; se si presenta granulosa con sedimenti bianchi; se varia per colori e sedimenti soprattutto per via dei flussi provenienti dalla testa (12). Altrove nel *Corpus Hippocraticum* sono ricordati anche flussi (ῥεύματα) mestruali (13) e intestinali (14), flussi dal naso, dagli occhi (15), dalle orecchie (16), dal cervello (17).

LE PATOLOGIE LEGATE AL RHEUMA

Oltre che lo scorrere degli umori all'interno del corpo, nel *Corpus Hippocraticum rheo* e i termini con analogo etimo indicano anche patologie precise su cui è opportuno soffermarsi.

Nell'opera *Sui venti* i *rheumata* sono determinati dalle correnti d'aria. Del fenomeno l'Autore offre una spiegazione razionale: quando colpiscono la testa questa si riempie d'aria, si appesantisce, si riempie di fluidi. La malattia insorge nella parte del corpo nella quale si accumulano. Se si sedimentano nel naso sopravviene il raffreddore, nel petto raucedine, tosse, espulsione di muchi di varia natura (18).

Un elenco dei diversi tipi di flussi si ritrova nell'opera *Sui luoghi nell'uomo*. Determinati da eccessivo riscaldamento o raffreddamento del corpo (19), tali liquidi - rileva l'Autore - si espandono per tutto il corpo dalle parti umide, nelle quali essi insorgono, a quelle più secche. Nella fattispecie, l'Autore parla di sette tipi di flussi che dalle

parti alte (la testa in particolare) si diffondono alle parti basse e alle gambe (20). Il primo va sulle narici, il secondo sulle orecchie, il terzo sugli occhi, il quarto sul petto determinando riempiimenti e tisi. Il quinto si accumula più all'interno generando una tisi più nascosta; il sesto sulle vertebre e sulla carne producendo idropisia; il settimo va a posarsi gradualmente all'altezza delle gambe provocando dolori all'anca ed alle articolazioni (κέδματα), dolori, questi ultimi, che persistono anche quando, guarita la malattia, all'interno del corpo rimane comunque traccia del flusso sedimentato ormai nelle articolazioni (21).

LE TERAPIE CONTRO I KEDMATA

Nel passo appena citato da *Sui Luoghi nell'uomo* vale la pena rilevare come i dolori articolari determinati dai *rheumata* siano indicati con un termine tecnico: *kedmata*. Di esso offre precisa definizione Galeno, medico del III secolo d.C. (Fig. 2) (22), nel suo commento all'opera *Epidemie* del *Corpus Hippocraticum*. Si tratterebbe - chiarisce - di quei *rheumata* che vanno a colpire le gambe e in alcune occasioni si sedimentano all'altezza della giuntura coxo-femorale (23).

Di ciascun flusso l'autore de *Sui Luoghi nell'uomo* dà un'eziologia e fornisce le terapie più efficaci contro le malattie che provocano (24). In particolare, spiega così il dolore alle anche e alle articolazioni: quando il flusso non trova altra via ristagna sulle articolazioni dando origine ai dolori

Figura 2 - Lezione di Galeno (immagine tratta da V. Nutton, *Ancient medicine*, London-New York 2004, 243).



all'altezza dell'anca. Come terapia indica l'uso di ventose atte ad attirare il liquido in eccesso ma anche di farmaci riscaldanti finalizzati ad elevare la temperatura corporea. La combinazione tra farmaco e ventose provocherebbe l'espulsione attraverso i pori del fluido in eccesso (25).

Non mancano nel *Corpus Hippocraticum* anche altre spiegazioni riguardanti l'origine dei dolori articolari. In *Acque, arie, luoghi*, si riconduce l'effeminatezza diffusa tra gli Sciti alla pratica dell'equitazione. Poiché - riferisce l'Autore - gli Sciti erano soliti andare a cavallo a lungo, la posizione sospesa delle gambe faciliterebbe o determinerebbe i dolori alle articolazioni e l'impotenza sessuale. Tale impotenza li porterebbe ad assumere abiti e comportamenti da donna (26). Al pari dell'impotenza - continua l'Autore - tra gli Sciti sarebbero causati dalla pratica dell'equitazione anche i *kedmata*, i dolori alle anche, la podagra, patologia per la cui cura ricorrevano all'incisione delle vene dietro le orecchie (27).

Nell'opera *Malattie* i *kedmata* non sono annoverati tra le malattie mortali al pari di melancholia, podagra, coxalgia, tenesmo, febbre quartana, febbre terzana, stranguria, oftalmia, psoriasi, eruzione cutanea, artrite. Pur non letali, essi lasciano comunque lesioni permanenti sul corpo: da apoplessia a carico di piedi e mani, alla scarsa potenza nella voce; da paralisi causata dalla bile nera, a claudicazione a seguito di coxalgia, per finire con la perdita della vista o dell'udito a seguito di deposito di flegma (28).

L'ACCUMULO DI LIQUIDO NELLE ARTICOLAZIONI

Tra le patologie più diffuse legate ai *kedmata* figurano nel *Corpus Hippocraticum* artrite, sciatica e gotta. È il caso di prenderle in esame singolarmente.

Artrite

Nell'opera *Aforismi*, l'autore lega la genesi dell'artrite alle stagioni secche al pari di tisi, stranguria, oftalmia (29). Non mortale (30), di essa si ritrovano cause, sintomatologia, decorso, terapie nell'opera *Affezioni*. L'artrite - rileva l'Autore - è causata da bile e flegma che, in movimento nel corpo, si depositano nelle articolazioni. Attacca più i giovani che i vecchi e presenta febbre e dolori - a volte acuti a volte lievi - che si fissano sulle articolazioni. Per lenirli l'Autore consiglia prima applicazioni rinfrescanti accompagnate da clisteri o supposte dalle proprietà lassative, poi, quando il dolore è cessato, un purgante e bevande a base di siero bollito o latte di asina (31).

Sciatica

Indicata come malattia autunnale, la sciatica, denominata dai Greci *ischias* (32), si localizza all'altezza del femore e può dare prima accumulo di muco, poi atrofizzazione dell'arto e claudicazione guaribile solo a seguito di cauterizzazione (Fig. 3), come si ricorda in *Aforismi* (33). Non morta-



Figura 3 - Strumenti chirurgici: cauteri, pinza a ganasce, pinzette, sonde (dalla tomba del chirurgo, Luzzi (CS). Immagini tratte da M. Paoletti, La necropoli di San Vito, in A. La Marca (a cura di), Archeologia nel territorio di Luzzi: stato della ricerca e prospettive, Soveria Mannelli 2002, 109-109.

le (34), della sciatica si ricordano nel *Corpus Hippocraticum* cause, decorso, terapie. La sua origine - si rileva in *Malattie e Affezioni* - va trovata sia nell'accumulo di bile e flegma che si sedimentano sulla vena sanguigna, sia in patologie pregresse, sia ancora nella coagulazione di sangue determinata ancora da bile e flegma.

Un embolo, questo, che, condotto dalla vena sanguigna e bloccatosi all'altezza degli arti inferiori, provoca un dolore che investe l'articolazione femorale, il coccige, il gluteo, per poi estendersi a tutto l'arto. Come terapie, l'autore prescrive prima l'impiego di emollienti sulla gamba e, in genere, sulla parte dolorante, ma anche bagni, applicazioni calde, purganti atti ad espellere i fluidi in eccesso, poi, quando il dolore diventa meno intenso, purganti e bevande a base di latte di asina bollito. Se il dolore si fissa in un punto e le terapie prescritte non valgono a lenirlo, l'autore prescrive la cauterizzazione (35).

Gotta

Indicata come patologia non mortale (36), la gotta, detta dai Greci ποδάγρα, è indicata in *Affezioni* come la più grave tra le malattie a carico delle articolazioni, ma anche come la più persistente e tenace. Ne sono causa bile e flegma che vengono a contatto con le vene sanguigne. Le terapie sono as-

sai simili a quelle prescritte contro l'artrite. Se la malattia si localizza all'altezza delle dita grandi, l'Autore consiglia la cauterizzazione delle vene vicine all'attaccatura delle dita (37).

CONCLUSIONI

Dalle opere contenute nel *Corpus Hippocraticum* è possibile ricavare un quadro delle malattie legate al *rheuma*. Un ambito, quello delle malattie reumatiche, assai vasto poiché legato al flusso degli umori ai quali già la medicina di VI secolo a.C. legava l'insorgenza delle malattie.

Fin da Alcmeone di Crotone (VI secolo a.C.), infatti, la malattia era vista come "monarchia" di un umore sugli altri, e rottura della "isonomia", ovvero dell'equilibrio tra essi (38). Tale concetto si ritrova circa un secolo dopo nel *Corpus Hippocraticum*, nell'opera *La natura dell'uomo* attribuita a Polibo genero di Ippocrate (39). Lo squilibrio tra i quattro umori dunque e il *rheuma* incontrollato di uno tra essi all'interno del corpo determinavano patologie come polmonite, pleurite, febbre, ma anche artrite, sciatica e gotta. Per curarle la medicina ippocratica ricorreva ad uno tra i suoi tre sistemi terapeutici: farmaco, ferro, fuoco (40). Se nessuno di essi era efficace, l'infausto decorso era certo.

RIASSUNTO

Nella medicina di V e IV secolo a.C., di cui rimane traccia nelle opere confluite nel *Corpus Hippocraticum*, tutte le malattie sono legate al *rheuma*, cioè al flusso degli umori all'interno del corpo. A tale flusso va attribuita non solo l'insorgenza di raffreddori, raucedine, tosse, irritazioni, idropisia, ma anche di artrite, sciatica e gotta determinati dalla sedimentazione negli arti degli umori in eccesso.

Parole chiave - Grecia, Ippocrate, *Corpus Hippocraticum*, malattie reumatiche, artrite, sciatica, gotta.

Key words - Greece, Hippocrates, *Corpus Hippocraticum*, rheumatic diseases, arthritis, sciatica, gout.

BIBLIOGRAFIA

1. Cfr. Stephanus, *Tesaurus Graecae Linguae*, (=TGL) Graz 1954, ss.vv. (vol. VII, 2363 ss.); P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, volumi III-IV, 1968, Paris 1984, s.v. ῥέω, 970-971; H.G. Liddel - R. Scott - H.S. Jones, *A Greek-English Lexicon*, Oxford 1968, s.v. ῥέω; H. Frisk, *Griechisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1973, s.v. ῥέω, 650-652.
2. Il Nilo, ad esempio, in Erodoto: II 22.
3. Herod. IV 52, 2.
4. Hom., *Il.* VIII 65.
5. Un fiume nel quale scorre vino: Luc. 13,7; un paese, quello dei Frigi, nel quale scorrono fiumi di oro: Eurip., *Tr.* 995.
6. Aeschyl., *Sept.* 80 ss.; Eurip., *Rh.* 290.
7. Hom., *Il.* I 249.
8. Memn. 14,1.
9. Su Ippocrate: Ch. Petersen, *Zeit und Lebensverhältnisse des Hippokrates*, in *Philologus* 1849, 209-265; M. Gamberale, *La genealogia di Ippocrate di Cos e gli Ascle-*

- piadi di Rodi, in Rendiconti dell'Accademia dei Lincei 35, 1980, 109-116; A. Krug, *Medicina nel mondo classico*, München 1985, trad. it. Firenze 1990, 39 ss.; J. Jouanna, *Ippocrate*, (Paris 1992), trad. it. Torino 1994, 5 ss.; I. Andorlini - A. Marcone, *Medicina, medico e società nel mondo antico*, Firenze 2004, 30-33; V. Nutton, *Ancient medicine*, London-New York 2004, 53 ss.
10. Il problema è ampiamente dibattuto: cfr. ad esempio G.E.R. Lloyd, *La questione ippocratica*, in Id., *Metodi e problemi della scienza medica*, (Cambridge 1991), Roma-Bari 1996, 333-382; Nutton, *Ancient medicine*, cit., 53 ss.
 11. Hipp., *Ars* 12, Littré VI 22-24.
 12. Hipp., *Coac.* VII 34, 567, Littré V 712-714 (Littré = É. Littré (ed.), *Hippocrates. Opera Omnia*, vol. X, Paris 1940, Amsterdam 1978).
 13. Hipp., *Epid.* III 7, Littré III 84; *Epid.* V 11, Littré V 210-212; *Mal. mul.* I 57; 66, Littré VIII 114; 136; *Mal. mul.* II 110-111; 115, Littré VIII 238-240; 248; *Peri Epik.* I, Littré VIII 476.
 14. Hipp., *Mal. mul.* I 25, Littré VIII 68. Nell'opera *Sulle ghiandole* il fenomeno dello scorrere è concentrato nel termine *katarrous* flussi che dal cervello scendono sugli occhi, il naso, le orecchie provocando delle infiammazioni: Hipp., *Peri Aden.* 11-13, Littré VIII 564-568.
 15. Hipp., *A.M.* 18, Littré I, 614; 616; *Epid.* VII 72, Littré V 432.
 16. Hipp., *Epid.* IV 18, Littré V 156.
 17. Hipp., *Peri Aden.* 12, Littré VIII 566.
 18. Hipp., *Vent.* 10, Littré VI 106-108.
 19. Hipp., *Loc. Hom.* 9, Littré VI 290-292.
 20. Hipp., *Loc. Hom.* 9, Littré VI 292.
 21. Hipp., *Loc. Hom.* 10, Littré VI 294-296.
 22. Gal., *ad Hipp., Epid. VI, Comm.* V 21, Kühn XVIII 2, 283 (Kühn = C.G. Kühn (ed.), *Claudii Galeni. Opera Omnia*, I-XX, (Leipzig 1829), Hildesheim 1965). Altre Galeno (*Ling. seu dict.* 93, Kühn XIX 110, dà analogo definizione.
 23. Su Galeno: C. De Filippis Cappai, *Medici e medicina in Roma antica*, Torino 1993; D. Manetti - A. Roselli, *Galeno commentatore di Ippocrate*, in ANAW II, 37,3, Berlin-New York 1994, 1529-1635; Andorlini-Marcone, *Medicina...*, cit., 53-56.
 24. Hipp., *Loc. Hom.* 11 (naso); 12 (orecchie); 13 (occhi); 14 (petto); 15 (parti interne del petto); 21 (ventre), Littré VI 296-314.
 25. Hipp., *Loc. Hom.* 22, Littré VI 314.
 26. Hipp., *Aq.* 22, Littré II 78.
 27. Hipp., *Aq.* 22, Littré II 80. Cura analoga si ritrova nel libro sesto delle *Epidemie* nel quale l'autore, per curare i flussi (*kedmata*) alle parti inferiori del corpo, consiglia di incidere le vene all'altezza delle orecchie: Hipp., *Epid.* VI 15, Littré V 320.
 28. Hipp., *Mal.* I 3, Littré VI 144.
 29. Hipp., *Mal.* I 3, Littré VI 144.
 30. Hipp., *Aph.* III 16, Littré IV 492.
 31. Hipp., *Mal.* I 3, Littré VI 144; *Aff.* 30, Littré VI 242.
 32. Hipp., *Aff.* 30, Littré VI 242.
 33. Hipp., *Aph.* III 22, Littré IV 496.
 34. Hipp., *Aph.* VII 58-59, Littré IV 578.
 35. Hipp., *Mal.* I 3, Littré VI 144; *Aff.* 30, Littré VI 242. Delle cause della malattia si dà una spiegazione in qualche modo differente in *Affezioni interne*. Essa sarebbe causata dall'eccessiva esposizione al sole, che produrrebbe secchezza nelle articolazioni e, dunque, incapacità per il paziente di muoverle. Un dolore che si localizza all'altezza di lombi, vertebre, anche, ginocchia. Il dolore è forte e dà origine a spasmi, brividi, febbre. Dieta e farmaci evacuanti sono indicati per la terapia: Hipp., *Aff. Int.* 51, Littré VII 292-298, ma anche *Dies* 8, Littré IX 304.
 36. Hipp., *Mal.* I 3, Littré VI 144; *Aff.* 31, Littré VI 244.
 37. Hipp., *Aff.* 31, Littré VI 242.
 38. Su Alcmeone: cfr. A. Olivieri, *Civiltà greca nell'Italia Meridionale*, Napoli 1931, 109 ss.; Andorlini-Marcone, *Medicina...*, cit., 29.
 39. La teoria è esposta in modo chiaro in *Nat. Hom.* 4, Littré VI 38-40, opera attribuita al genero di Ippocrate Polibo: cfr. J. Jouanna, *Le médecin Polybe est il l'auteur de plusieurs ouvrages de la Collection Hippocratique?*, in REG 72, 1969, 552-562; Id., *Hippocrate. Pour una archéologie de l'école de Cnide*, Paris 1974, 74. Sulla teoria dei quattro umori, cfr., oltre agli studi citati, anche E. Schöner, *Dar Vierschema in der antiken Humoralpathologie*, Wiesbaden 1964; M.D. Grmek, *The four humours*, "Encyclopaedia medica", 12, 1991, 14-17; Lloyd, *Metodi e problemi della scienza medica*, cit., 286-332.
 40. Hipp., *Aph.* VII 87, Littré IV 608; cfr. Jouanna, *Ippocrate*, cit., 222 ss.; Id., *Il medico tra tempio, città e scuola*, in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia, cultura, arte, società*, V.1, Torino 1997, 809